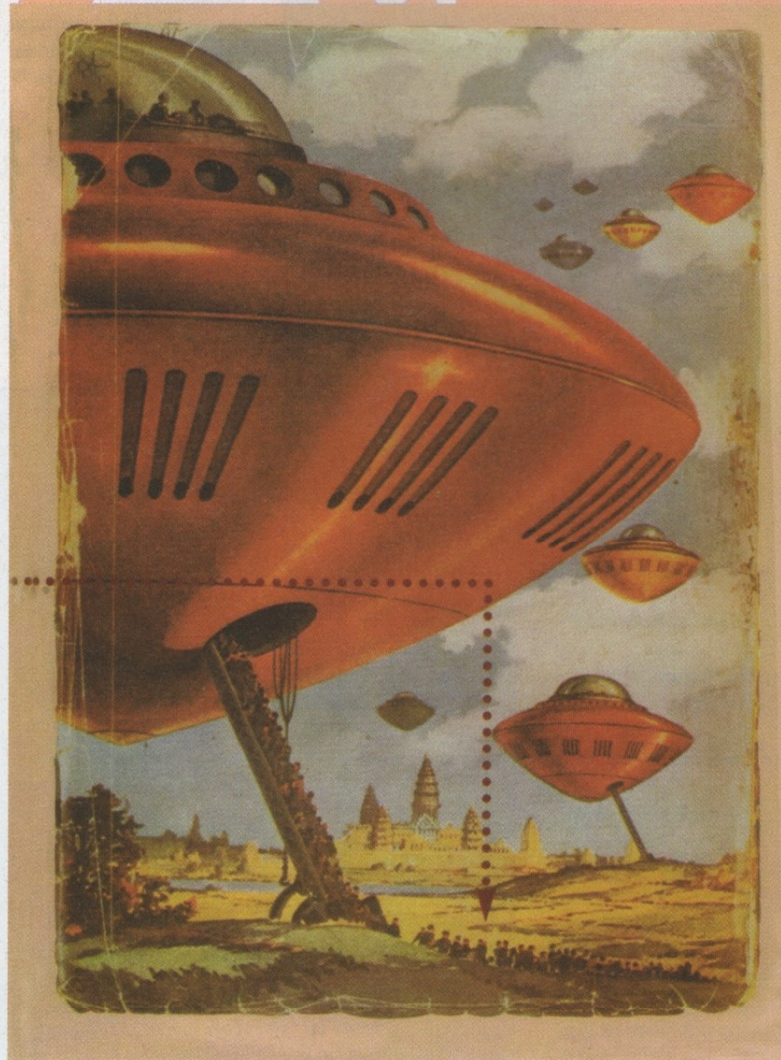
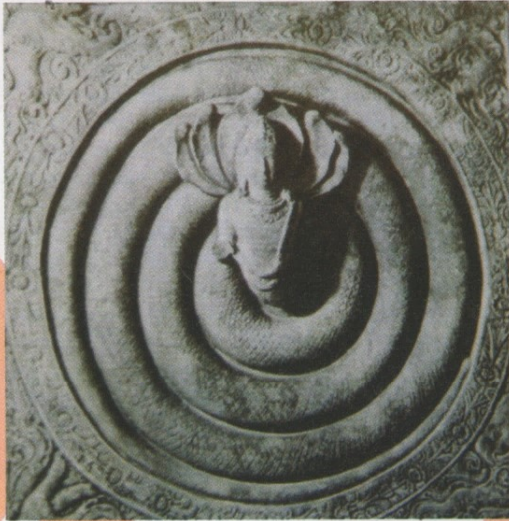
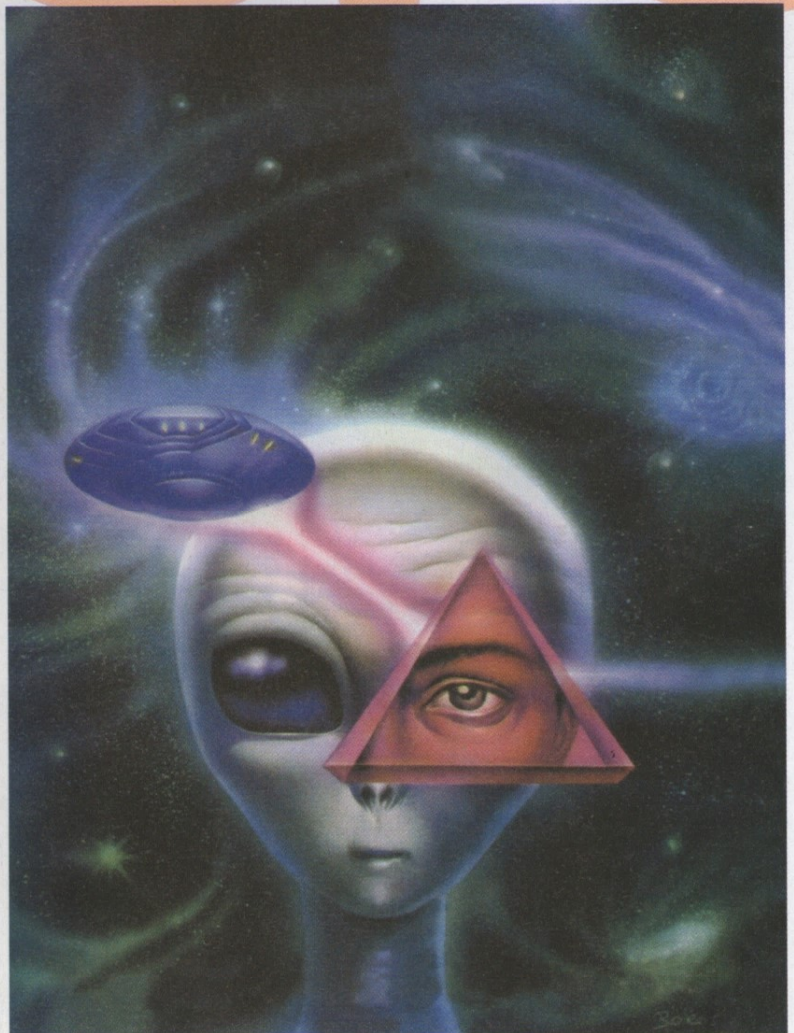
# ABDUCTIONS GLI "ALTRI" UFO

DI ALFREDO LISSONI

**La casistica dei rapimenti alieni non è circoscritta unicamente al mondo occidentale; i misteriosi sequestri in camera da letto sono segnalati difatti ovunque, e con identiche modalità, a dimostrazione dell'estensione planetaria del fenomeno. Vediamo assieme la migliore casistica induista, islamica ed ebraica.**

In India i dischi volanti vengono chiamati "Udaan Taskari", ed a credervi sono in molti. Se ne parla addirittura negli antichi testi vedici, che parlano di "umanoidi" (letteralmente, kimpurusha) che rapivano le donne per fecondarle a bordo di "isole volanti"; ed il fenomeno è ben lungi dall'essersi esaurito nella notte dei tempi. Bombay, 1977. L'identità delle due persone coinvolte nel più sconvolgente degli *X-files* indiani che stiamo per raccontare è stata, come facilmente immaginabile, rigorosamente protetta dagli ufologi. L'episodio è venuto alla luce solo di recente via Internet, dopo che un amico di famiglia dei due protagonisti, per l'occasione ribattezzati con le sigle di M. e P. (P. è la moglie di M.), ne ha steso un breve riassunto per un ricercatore locale. Tutto era cominciato quando i due coniugi avevano avvistato un UFO, largo e circolare, apparso repentinamente sopra la loro casa del condominio Eva (Eva Apartments), in Juhu Tara Road a Bombay. Anche le due sorelle di M. avevano avvistato l'ordigno, che appariva blu e che aveva lanciato un fascio di luce sopra il gruppo ed era poi scomparso allontanandosi in direzione del Mare Arabico. L'episodio sembrava nato e morto così, ma la storia era destinata ad avere epiloghi inquietanti. Il giorno seguente, difatti, M. cominciò a comportarsi in maniera strana. Voleva stare completamente solo e, di sera, spesso si allontanava in macchina facendo perdere le tracce. Questo strano comportamento, che gli ufologi identificano in una particolare *sindrome* che colpisce chi ritiene di essere stato rapito dagli UFO, si protrasse per alcuni giorni. Ma il fatto più strano si verificò quando tornò da Delhi il fratello di P.. Questi si era recato a far compere, ed era ritornato dalla capitale portando con sé un nuovo disco a 33 giri, di musica indiana. Nulla di strano, in tutto ciò, se non che, quando questi si mise assieme a P. ad ascoltare il disco, si udì provenire dal giradischi una strana voce metallica, simile a quella di un robot, che diceva: "Salve terrestri!". I due rimasero molto colpiti dall'accaduto; riascoltarono più volte il disco per essere sicuri di avere inteso bene, ma la voce non c'era più, era scomparsa, c'era soltanto musica indiana. Una notte M. non tornò a casa. P e suo fratello decisero di andare a cercarlo, e lo trovarono dentro la macchina, in stato confusionale (altro evento che accade spesso ai rapiti dagli UFO); la vettura era ferma in un parcheggio di Juhu Beach. I due riportarono a casa l'uomo; quello stesso giorno la sua sorella più giovane compiva gli anni; uno dei bambini presenti al party disse di avere scorto "un essere blu con quattro braccia nel corridoio"; tutti corsero a vedere, ma nessuno scorse nulla. Si pensò alla

*In apertura: presunta "abduction di massa" ad Angkor Vat in Indocina. A lato: il "serpente celeste" Naga in India.*

fantasia di un bambino, influenzato presumibilmente dalle credenze religiose locali (secondo gli indù, difatti, le divinità hanno la pelle blu e molte braccia). Ma la verità era ben diversa. Quella stessa sera, mentre P. era a letto con il marito, una strana luce bluastra invase la camera; la donna, che stava dormendo, si svegliò repentinamente, aprì gli occhi e si trovò dinanzi tre esseri che ricoprivano le sembianze di tre divinità indù, e che lei descrisse esattamente come gli dèi Ganesh, Laksmi e Vishnu. La creatura che sembrava Vishnu disse: "Tuo marito è stato scelto per la qualità superiore della sua mente. Il nostro lavoro con lui è superiore ad ogni altra cosa. Siamo venuti sulla Terra molte volte, nei millenni, e continueremo a farlo. Vivete in pace tra le varie specie che saranno scelte per avere cura della Terra...". Dicendo ciò essi toccarono le braccia dell'uomo, che prese a levitare. Quindi, i tre scomparvero. A dimostrazione che l'episodio non fosse un sogno, o un'allucinazione, valga la constatazione che, nei punti ove M. venne sfiorato dagli esseri, l'uomo si trovò delle bruciature sulla pelle, tuttora visibili. Sebbene M. in seguito abbia raccontato pubblicamente la propria esperienza, ha sempre voluto celare agli occhi della gente i marchi sulla pelle, costantemente nascosti da golfini con le maniche lunghe (ma i suoi amici hanno visto ed osservato bene tali "segni"). L'uomo che ha divulgato *on line* questa vicenda ha commentato: "I visitatori non tornarono mai più da M. o dalla sua famiglia, che tuttora vive a Bombay, ma in una parte diversa della città...". L'episodio vissuto dai due indiani ne ricorda molti altri, presenti nella letteratura degli avvistamenti e dei "rapimenti UFO", personalmente indagata dal sottoscritto. Ho studiato il caso di una casalinga milanese che vive in un quartiere ove sono accaduti diversi fatti strani (per lo più eteree presenze in camera da letto) e che, nell'agosto 1989, vide lo stesso fascio di luce blu penetrarle nella sua camera da letto, nello stabile di via Kant a Milano; quando la donna fece per svegliare il marito, si accorse che questi era come paralizzato, in stato catatonico. Fattasi forza, la donna individuò la fonte di quella luce oltre la finestra; si levò dal letto e si avvicinò ad essa; e da lì poté scorgere un piccolo disco volante librato proprio dinanzi alla casa. Il fascio di luce proveniva da uno dei suoi oblò illuminati. "Era a meno di un metro da me", mi ha raccontato. "Se avessi steso il braccio fuori dalla finestra avrei potuto toccarlo...". È tipico dei rapimenti UFO è l'episodio del fascio di luce "esplorativo" proiettato dai dischi volanti, come pure la sindrome depressiva che porta i sequestrati a chiudersi in sé stessi ed a sviluppare un'accentuata misantropia che ha cause prettamente legate alla chimica del corpo (indotta da una grave forma di improvvisa quanto inspiegabile anemia); noti sono poi i casi di tracce lasciate sulla pelle delle persone a seguito di un contatto alieno, come pure è ben documentata la tendenza, da parte delle entità che appaiono associate ai dischi volanti, a mascherarsi in ciò che non sono (divinità, madonne, folletti o quant'altro), a seconda del background culturale della persona che intendono rapire, evidentemente per non terrorizzarla oltre misura, evitando reazioni inconsulte che potrebbero vanificarne il sequestro, con una tecnica che giustamente l'ufologo americano John Keel ha definito "operazione cavallo di Troia".

## LA CITTÀ DEI RAPITI

Ma anche nel mondo islamico, così diverso per cultura e tradizione da quello occidentale, le abductions sono ricorrenti. Il 5 aprile del 1976 il diciannovenne iraniano Gholam Reza Barzagani stava tornando a casa attraverso la foresta, diretto verso Chalus (vicino il mar Caspio, Iran settentrionale); vide ad un certo punto un UFO sbucare dal cielo, volare verso di lui e fermarsi di botto sopra la sua testa. In quel momento Gholam si rese conto di essere paralizzato. Notò quattro figure che uscivano dall'astronave e lo portavano all'interno di essa. Dentro l'UFO, il giovane venne esaminato a lungo. "L'unica cosa che ricordai in seguito", disse il ragazzo, "è che mi ritrovavo sulla Terra, non lontano dalla foresta del Caspio. Era mattina". Dopo avere vagato a lungo, il giovane trovò la strada per Isfahan. L'UFO lo aveva trasportato attraverso il deserto per 480 chilometri! Barzagani fu esaminato da diversi dottori del

Red Lion and Sun Society Hospital di Isfahan. Dissero che il giovane era fisicamente e mentalmente a posto, anche se credeva fermamente di essere stato portato a bordo di un disco volante. Del caso si occupò anche il Savak, la polizia nazionale iraniana, che in un esplosivo rapporto scrisse che "un buon numero di persone che abitano nei villaggi attorno a Isfahan riferivano di avere visto ciò che hanno descritto come dei dischi volanti...". Non meno inquietante il caso della musulmana indo-africana Gamida, studiata dall'ufologa sudafricana Cynthia Hind. Gamida (il nome è in realtà uno pseudonimo, in quanto la donna è terrorizzata alla sola idea che la sua storia possa diventare di dominio pubblico) è figlia di un indiano e di una malese; sono nati tutti in Africa; madre di due figli, la donna afferma di avvertire dei rumori sinistri (pesanti colpi d'ali, vibrazioni, suonerie d'orologio) ogni qual volta gli esseri stanno per manifestarsi nella sua camera da letto, la notte. Si rende conto che, mentre lei è immobilizzata sul letto, loro lavorano sulla sua testa, le toccano la fronte, il viso, la bocca. "Io urlo, cerco di divincolarmi, ma il mio corpo non risponde e dalla mia bocca non esce alcun suono; vivo terrorizzata, dormo con la luce e la radio accese tutta la notte", ha dichiarato alla Hind. Inizialmente, la donna avvertiva nella camera da letto un rumore analogo a quello di una chiave che gira nella serratura; poi una notte si accorse che una "sorta di scimmia" era penetrata nella sua camera da letto. "Ho spalancato gli occhi, spaventata, e ho sentito che mi soffiava nell'orecchio destro. Poi è uscito attraverso la finestra chiusa! Mio fratello, un uomo religioso, ha vissuto con me per diverse notti, di seguito; in quel periodo non accadde nulla; inoltre quando i miei fratelli pregavano, le entità se ne andavano. Un giorno cercarono di rapire mio figlio; lui gridò aiuto; io tesi la mano, per cercare di trattenerlo, e mi trovai a stringere una sorta di pinza dura, secca, vecchia e nodosa. Convinsi mio figlio a non parlarne a nessuno... Quando l'ombra soffia nel mio orecchio il mio corpo trema violentemente; si tratta di una scossa interna, come se qualcosa mi percorresse interiormente. A volte i miei fratelli mi soffiano in faccia, per cacciare il demone, ma non accade nulla". Dopo alcuni incontri, Gamida si è ritrovata sul corpo delle cicatrici. Il suo caso presenta straordinari parallelismi con gli episodi europei ed americani. Inoltre in questa testimonianza l'elemento preghiera, utilizzata per "cacciare il demone", è oltremodo interessante; qualcosa di analogo si riscontra anche in alcuni casi occidentali, in Italia e America: persone sequestrate dagli esseri venivano immediatamente lasciate se iniziavano a pregare. Ritengo che la pratica tribale dell'esorcismo, diffusa nelle culture più antiche, possa avere un collegamento con la "cacciata" di alieni un tempo scambiati per spiriti maligni. Non solo; è un'ipotesi alla quale sto da tempo lavorando, e dunque l'abbozzo cum grano salis, ma ogni qual volta i Grigi hanno cercato di rapire un terrestre e questi, fortunosamente, è riuscito a concentrarsi mentalmente (con preghiere, meditazione o mentalizzando una precisa vibrazione sonora o una luce), il rapimento si è interrotto, come se questi esseri interagissero più con la nostra mente che non con il nostro corpo. Un altro episodio di contatto alieno (questa volta di "intrusione in camera da letto", una casistica ben nota nel campo dei rapimenti UFO), accadde nel luglio del 1970, e vide protagonista una signora egiziana di nome Nasra Abdalla EI-Kami, che soffriva da vari anni di emorragia cronica, invano curata all'ospedale dell'università di Alessandria. Alla fine di luglio, mentre soggiornava presso la sorella, a Kafr El-Dawar, cittadina industriale a 50 chilometri da Alessandria, una notte ricevette la visita di due extraterrestri, che la operarono nella cucina dell'appartamento. "Lì la trovarono i familiari, richiamati dai suoi singhiozzi", scrisse la stampa. "Nasra ha raccontato che tre uomini e una donna erano scesi da una cosa enorme, rotonda, bianca e piatta venuta dal cielo. Non ricordava bene che cosa fosse successo in seguito, perché era sprofondata nel sonno, ma i visitatori celesti erano entrati in casa e l'avevano operata, togliendole un chiodo arrugginito che aveva nell'addome. A sostegno delle sue parole, la donna mostrò un chiodo, che aveva fissato al palmo della mano destra con un cerotto. I medici di Alessandria, chiamati d'urgenza, restarono stupefatti nel vedere la cucitura della ferita, che era stata fatta con del filo speciale e secondo un metodo dei più moderni. L'emorragia si era arrestata completamente. La notte seguente, Nasra si svegliò di soprassalto e si mise a gridare. A coloro che erano accorsi, disse che erano tornati i tre uomini e la donna, questa volta dal soffitto, e le avevano cambiato la medicazione". Realtà o finzione? La signora EI-Kami venne veramente salvata da extraterrestri la cui scienza medica sarebbe più avanzata della nostra? Oppure si trattò semplicemente di guarigioni

*Sotto: il sito internet di Ufoindia. L'architettura di alcuni templi indù è ispirata ai "vimana", i "carri celesti" della mitologia indo-ariana.*

spontanee attribuite a misteriosi interventi extraterrestri da un'immaginazione fervida e delirante? O peggio ancora, come suggerito dalla prestigiosa rivista ufologica inglese "Flying Saucers Review", che ha studiato il caso, fu tutta una turlupinatura giornalistica? Non si sa, ma il dato interessante fu che la signora El-Kami, ben lungi dal tirare in ballo gli extraterrestri, parlò di un intervento degli "spiriti jinn". Ancora una volta interventi tecnologici sconosciuti venivano spiegati in chiave mitologica.

## ISRAELE, TERRA DI CONTATTO

Negli anni Novanta gli UFO sono tornati a mostrarsi in maniera palese nello Stato di Israele; vi è stato chi ha letto tutto ciò in maniera profetica, come anticipazione di una "fine dei tempi"; il sito mormone *Watchers* ha scritto in Internet che tali apparizioni erano collegate al ritorno del falso Messia, l'Anticristo, "che è collegato all'attività degli UFO", mentre i seguaci della fede Bahài (una deviazione in seno all'Islam) hanno riletto gli avvistamenti, specie quelli sul monte Carmelo ove si trova la tomba del fondatore del loro credo, come un preciso segno dell'avvento di una nuova alba radiosa. Al di là di queste prospettive apocalittiche, che riflettono attese ed aspettative strettamente terrestri e soggettive, è un dato di fatto che del fenomeno si sia cominciato a parlare anche in un Paese dal quale, per anni e sino a poco tempo prima, non fuoriusciva notizia alcuna. L'1 marzo 1995 la stampa dava difatti la notizia del rapimento di Yaakov Pesso, un operaio di Gerusalemme addetto alla lavorazione dei diamanti. Pesso, sottopostosi due anni prima a regressione ipnotica, aveva ricordato di essere stato rapito dagli alieni nel 1974, mentre era militare. Nel dicembre 1994, durante una conferenza organizzata da Yishai Naor dell'Associazione Israeliana per lo studio degli UFO, Pesso aveva rivelato ciò che aveva visto dalla finestra dell'astronave: "C'era la Terra e accanto, in lettere ebraiche, era scritto: Ci sarà una distruzione (heres-kach-yihiè)". "La storia del signor Pesso è apparsa questa settimana con rilievo sul bollettino settimanale del movimento dei kibbutz", ha scritto la stampa. "Non solo: un numero crescere di agricoltori israeliani sono disposti a giurare di aver avuto negli ultimi due anni contatti ravvicinati con alieni. Gli agricoltori di Kadima riferiscono di 50 atterraggi di astronavi dal marzo 1993, quelli di Porat parlano di un pollaio distrutto da un essere che ha provocato la morte di tutte le galline ed ha lasciato un foro misterioso nei loro crani, e quelli di Yatziz hanno visto un alieno alto due metri e mezzo che ha lasciato inesplicabili impronte sul terreno. Negli ultimi due anni, afferma la polizia israeliana, sono stati registrati decine di avvistamenti di alieni. Per Naor non c'è dubbio che gli alieni mostrino un interesse particolare per Israele, in quanto zona di tensione endemica. Lo studioso di UFO ritiene che questo interesse sia antico come la storia del popolo ebraico. Il vero monte Sinai, dice, è quello noto come monte Har Karkom. Sull' Har Karkom è stata rilevata la traccia di un fuoco di un'intensità tale che non poteva essere provocata da esseri umani. L'interesse per gli alieni è stato stigmatizzato dalla stampa religiosa. Per altri, il messianismo degli ortodossi e la passione degli UFO fra i laici sono due forme di uno stesso malessere, che serpeggia in momenti di crisi profonda".

Crisi o non crisi, il 16 settembre 1996 il sessantaduenne Uri Sakhov di Nazareth, uscito di casa per impostare una lettera, udiva un rumore acuto ed improvviso; alzati gli occhi al cielo, notava un ordigno a forma di uovo; immediatamente Uri si ritrovava all'interno di una "camera di cristallo", circondato da piccoli esseri, con gli occhi a bulbo e che producevano dei rumori incomprensibili. Gli alieni gli spruzzarono sul viso una strana polvere gialla. Sottoposto quindi a dolorosi test medici, veniva in seguito abbandonato a terra, a 500 metri da casa, nel mezzo del locale stadio. Chiamata la polizia e ricoverato all'ospedale, Sakhov veniva visitato ed interrogato; veniva analizzata anche la strana polverina gialla che, secondo quanto dichiarato al giornale *Ma'ariv* dal perito di laboratorio Michael Kobi, conteneva terra di Nazareth ed alluminio al 60%. Campioni di polvere venivano inviati alla NASA per studio (i risultati sono però ignoti). Il giorno dopo il traffico autostradale a Ramat Aviv (Tel Aviv) si bloccava a causa delle centinaia di macchine immobili, abbandonate dalla gente, uscita per osservare un UFO. Decine le telefonate alla polizia (gli israeliani vivono con la psicosi dell'attacco missilistico arabo). "Era una strana luce nel cielo", ha dichiarato il portavoce della polizia Gadi Doron. Quando una guardia confinaria imbracciò il fucile per sparare all'UFO, una donna lo fermava urlando: "Che stai cercando di fare, scatenare una guerra interstellare?". Dopo un'ora l'UFO iniziò a muoversi verso est, parallelo all'Avenue Shaul Hamelech. Decine di automobilisti cercavano di inseguirlo, ma esso mutò direzione, volò verso Ramat e scomparve gradualmente. Da allora, le testimonianze di contatti con i Grigi (i primi del genere in Israele; il caso più clamoroso è del dicembre del 1996 ed ha coinvolto un abitante di Netanya) sono notevolmente aumentate.

*Anche le immagini campanulari delle stupa buddiste si rifanno ai "vimana". Nella foto: il Borobodur a Giava.*